

---

# ITALIANO IN TUNISIA: LA PERCEZIONE DEI DOCENTI E I LORO BISOGNI E INTERESSI FORMATIVI

di Giorgia Bassani e Giulia Covarino

## ABSTRACT

*Il presente contributo illustra i risultati di una ricerca svolta per indagare le percezioni, i bisogni e gli interessi degli insegnanti di italiano che operano in Tunisia. Per la raccolta delle informazioni è stato somministrato, a docenti che insegnano in differenti istituzioni tunisine, un questionario online. I dati più significativi raccolti vengono analizzati e discussi con l'obiettivo di sviluppare una serie di workshop formativi. Sono inoltre inclusi in questo saggio i limiti dello studio, le sue conclusioni e possibili future strade di ricerca.*

## 1. INTRODUZIONE

Il presente elaborato intende illustrare una ricerca volta a indagare percezioni, bisogni e interessi degli insegnanti di lingua italiana<sup>1</sup> operanti in Tunisia con lo scopo di progettare una serie di attività e eventi formativi online. Il progetto è nato dal dialogo tra docenti italiane<sup>2</sup> e tunisine, nonché dalla comune passione per l'italianità e lo

---

<sup>1</sup> In questo saggio, con le espressioni 'lingua italiana' e 'italiano' si intendono corsi che includono, oltre all'insegnamento prettamente linguistico, anche quello di civiltà e cultura. Inoltre, è importante sottolineare che l'italiano non viene mai menzionato come 'lingua straniera', nel rispetto del sistema tunisino che, dal 1989, lo definisce 'lingua terza' (Bassani, Cherif 2018:2,3). Le lingue terze sono tutte quelle lingue opzionali che si insegnano nella scuola secondaria e differiscono dall'arabo moderno *standard*, lingua ufficiale, e dal francese, lingua co-ufficiale della Repubblica Tunisina.

<sup>2</sup> Giorgia Bassani ha scritto i paragrafi 1, 3.3, 4 e Giulia Covarino i paragrafi 2, 3, 3.1, 3.2, 5. Lo strumento di indagine e la struttura dell'articolo sono stati ideati ed elaborati dalle due autrici e i dati sono stati incrociati, analizzati e interpretati congiuntamente.

spiccato interesse nei confronti della Glottodidattica. Nel corso dei vari scambi è emersa più volte la necessità di formazione professionale per i docenti di italiano e questa esigenza ha portato un'insegnante tunisina<sup>3</sup> a ideare una serie di interventi online rivolti esclusivamente al contesto tunisino. Ricontrando un notevole potenziale in questa idea originaria, si è deciso di intraprendere la ricerca scientifica oggetto del presente contributo, adattandola alla realtà italo-tunisina e rielaborandola secondo gli strumenti e i tempi a disposizione, gli obiettivi da raggiungere e il contesto digitale. In questo senso, dunque, il saggio si fa portatore di (Balboni, Caon 2015:26)

un atteggiamento costante, che prende atto della ricchezza insita nella varietà [...] e mira [...] a permettere l'interazione più piena e fluida possibile tra le diverse culture.

Per intraprendere questa ricerca, si è partiti dall'appello di Dalla Vecchia la quale sostiene che (Dalla Vecchia 2010)

particolare attenzione dovrebbe essere dedicata ai corsi di formazione e all'aggiornamento continuo e sistematico dei docenti poiché una loro migliore preparazione sul piano didattico è fondamentale per rispondere al crescente interesse per la lingua e la cultura italiana in Tunisia.

Oltre a ciò, si è registrata una frammentaria attività di formazione e aggiornamento professionale creata *ad hoc* e rivolta agli insegnanti di lingua italiana, di ogni ordine e grado, che lavorano in Tunisia<sup>4</sup> e la difficoltà diffusa di seguire corsi specialistici a causa di questioni burocratiche, logistiche ed economiche. Su queste basi sono state formulate le due domande di ricerca:

---

<sup>3</sup> Si ringrazia Moufida Lachhbe per la sua idea e per il confronto vivace e costante.

<sup>4</sup> Le attività di formazione rivolte a docenti di italiano operanti in Tunisia che è stato possibile registrare sono: a) due *webinar* di Ornimi editions dai titoli «Quel che succede nella mente, come migliorare l'efficienza nell'apprendimento linguistico» (18 settembre 2020) e «Gestione della classe di lingua e apprendimento linguistico individualizzato», a cui hanno partecipato 50 insegnanti (13 giugno 2020); b) un'iniziativa online di formazione glottodidattica, erogata, nell'anno accademico 2015-2016, dal Laboratorio ITALS dell'Università Ca' Foscari a cui hanno partecipato 19 docenti e lettori universitari specializzati nell'insegnamento dell'italiano come lingua straniera in servizio in Tunisia (Maugeri 2016:1); c) formazione per gli insegnanti della scuola pubblica offerta dagli ispettori di italiano del Ministero dell'Istruzione tunisino, i quali seguono dei corsi di formazione e, poi, tengono seminari per i docenti nelle scuole, avvalendosi anche della collaborazione di questi ultimi per l'organizzazione.

- Qual è la percezione degli insegnanti rispetto all'insegnamento dell'italiano in Tunisia?
- Quali sono i bisogni e gli interessi degli insegnanti di italiano in Tunisia per migliorare la propria azione didattica?

Nel corso dell'articolo si cerca di rispondere a questi interrogativi, illustrando gli aspetti più salienti. In primo luogo, si descrive lo strumento di indagine utilizzato, segue l'analisi quanti-qualitativa dei dati raccolti; inoltre, vengono specificati i limiti della ricerca e presentate le conclusioni e le proposte per il futuro.

## 2. STRUMENTO DI INDAGINE

In base agli scopi della presente ricerca, la scelta del questionario come strumento di indagine è sembrata la più appropriata per avere una fotografia dell'attuale percezione dei docenti rispetto ai propri bisogni/interessi formativi che potesse guidare le autrici nella selezione delle tematiche da proporre nelle attività formative online e, considerando i tempi a disposizione per condurre l'indagine<sup>5</sup>, per raggiungere un numero maggiore di utenti.

Il questionario, compilato dai partecipanti allo studio in forma anonima, era composto da 20 domande, a risposta chiusa e aperta, divise in tre sezioni:

- *informazioni personali (item 1-9)*, sezione contenente domande finalizzate a definire il campione in esame in termini anagrafici, geografici e di formazione;
- *caratteristiche di studenti e corsi (item 10-13)*, utile a descrivere il contesto specifico di insegnamento degli utenti e i destinatari della loro azione didattica;
- *motivazione, bisogni e interessi dei docenti (item 14-20)*, dedicata a domande di autopercezione e autovalutazione rispetto alla propria azione didattica e all'eventuale desiderio di migliorarla. Da questa sezione sono emersi anche dati

---

<sup>5</sup> La presente indagine è iniziata a giugno 2020, mentre il ciclo di attività e eventi formativi online nell'ultima settimana di agosto 2020. Le tempistiche sono state stabilite nel rispetto dei tempi dei docenti tunisini: il questionario è stato lanciato il 23 giugno 2020 ed è rimasto disponibile per la compilazione fino al 19 luglio 2020 in modo da non interferire con le vacanze estive dei docenti; la chiusura del questionario prima della fine di luglio è stata motivata dalla volontà di rispettare i festeggiamenti dell'Aid, festa musulmana importante e molto sentita, celebrata in tutto il Paese.

interessanti rispetto alle percezioni degli utenti sull'insegnamento dell'italiano in Tunisia.

La diffusione del questionario è avvenuta tramite email e Facebook, in particolare nel gruppo Associazione Tunisina dei Professori di Italiano (ATPI) che raccoglie gran parte dei docenti di italiano delle scuole pubbliche della Tunisia. Allo stesso tempo, si è fatto ricorso anche a canali di diffusione personali, contattando ex colleghi delle autrici che insegnano lingua italiana nel Paese. Considerando il carattere volontario della partecipazione al questionario, si ipotizza che il campione al quale esso è stato sottoposto fosse motivato all'insegnamento della lingua italiana e, eventualmente, alla partecipazione alle attività e agli eventi formativi online che sarebbero stati progettati sulla base dei dati emersi.

Il questionario è stato creato e somministrato attraverso lo strumento Moduli Google, utile anche per la relativa tabulazione finalizzata alla raccolta dei dati. Come già sostenuto da Serragiotto (2012:27), il formato elettronico presenta dei notevoli vantaggi in termini di accessibilità, impatto visivo, riconsegna e analisi dei dati; inoltre, nel caso specifico, l'uso del questionario online ha risposto alla necessità primaria di raggiungere agevolmente utenti che vivono e lavorano in un altro continente. Prima della somministrazione, il questionario è stato testato con due colleghe delle autrici e sono stati fatti alcuni aggiustamenti, per esempio la riduzione del numero di *item* (sono state eliminate domande che potevano risultare ridondanti) e la modifica dei titoli di alcune sezioni (sono stati abbreviati e resi più immediati).

### **3. ANALISI QUANTI-QUALITATIVA DEI DATI**

I dati raccolti attraverso lo strumento d'indagine appena descritto sono stati sottoposti ad analisi quanti-qualitativa. A questo proposito, occorre precisare che trattandosi di uno studio condotto su un campione numericamente ristretto (34 docenti), l'analisi quantitativa non pretende di condurre a risultati statisticamente significativi né generalizzabili, ma piuttosto è utile a capire meglio la portata dei dati qualitativi raccolti. Inoltre, analizzare i dati emersi da un punto di vista quantitativo è servito soprattutto a descrivere le caratteristiche generali degli insegnanti di italiano in Tunisia partecipanti all'indagine, nonché a far emergere le tematiche glottodidattiche di maggiore interesse sulla cui base creare attività di formazione online mirate. Questi aspetti saranno rispettivamente l'oggetto dei prossimi paragrafi.

### 3.1 DESCRIZIONE DEL CAMPIONE DI INDAGINE

Il numero totale di insegnanti che hanno partecipato all'indagine compilando il questionario è di 34 persone, di cui 26 femmine e 8 maschi. Nella maggior parte dei casi si tratta di docenti di italiano tunisini (29/34), solo 3 sono italiani e 2 italo-tunisini, con un'età media compresa fra i 30 e i 50 anni. Dai dati emerge che il 70% degli utenti ha un'esperienza di insegnamento che varia dai 6 ai 20 anni, il 15% svolge la professione da più di 20 anni e un'altrettanta percentuale da meno di 6, con una netta prevalenza di docenti della scuola secondaria di II grado (28/34). Quest'ultimo è un dato interessante perché significa che siamo in presenza di utenti che insegnano italiano in un contesto scolastico dove non sempre lo studio della lingua italiana è frutto di una libera scelta dello studente (come evidenziato da un docente nel questionario) e dove gli insegnanti sono chiamati ad implementare contenuti di programmi ufficiali predefiniti.

In generale, il pubblico a cui gli utenti si rivolgono è composto quasi esclusivamente da studenti adolescenti e post-adolescenti (32/34) e, in casi isolati, da studenti universitari (2/34). Le classi in cui insegnano sono di dimensioni medio-grandi, con un numero di alunni compreso fra le 10 e le 20 unità (20/34) o maggiore di 20 (9/34), mentre solo pochi docenti insegnano in gruppi composti da meno di 10 studenti (5/34). Infine, le lezioni di lingua italiana del campione in analisi hanno una durata media di 2 o 3 ore.

Ai fini della presente indagine che, come detto precedentemente, intende raccogliere dati per elaborare delle proposte formative coerenti con bisogni e interessi dei partecipanti, era importante rilevare la formazione degli stessi al momento della compilazione del questionario. Dalle risposte fornite alla domanda 5 («Hai una formazione specifica nella didattica dell'italiano a stranieri?») emerge che 17/34 utenti hanno conseguito una laurea in Lingua e Letteratura italiana in Tunisia e/o in università italiane, 6/34 hanno seguito dei corsi di formazione professionale relativi all'insegnamento dell'italiano come lingua straniera, 2/34 dichiarano di aver seguito dei brevi corsi online e/o di aver letto degli articoli a riguardo e 9/34 risultano non essere in possesso di titolo o formazione specifica in glottodidattica.

Si può concludere che il campione in analisi si presenta piuttosto omogeneo per quanto riguarda il contesto e l'esperienza di insegnamento della lingua italiana, ma è decisamente eterogeneo per quanto attiene alla formazione in ambito glottodidattico. A partire da queste prime constatazioni, si passerà ad analizzare più da vicino la percezione degli utenti rispetto all'insegnamento dell'italiano in Tunisia e i loro interessi e bisogni formativi.

### 3.2 PERCEZIONE DEI DOCENTI RISPETTO ALL'INSEGNAMENTO DELL'ITALIANO IN TUNISIA

Un dato interessante che emerge chiaramente dalle risposte al questionario è che ci troviamo di fronte a insegnanti di lingua italiana piuttosto motivati. Le spiegazioni fornite a sostegno di una predisposizione positiva all'insegnamento dell'italiano, riscontrata in 24/34 utenti, sono di diversa natura e si possono categorizzare come segue: la passione personale per lingua e cultura italiana (12/24) e per il lavoro di insegnante in generale (2/24), il piacere di insegnare a studenti motivati (4/24) e trasmettere loro la conoscenza di una cultura altra (2/24), la vicinanza che docenti e studenti in Tunisia percepiscono con l'italiano (4/24). Come si vede, l'atteggiamento positivo degli utenti è legato principalmente ad una sfera personale che attiene direttamente al piacere che traggono dal proprio lavoro e dai propri studenti. Al contrario, i dati suggeriscono che esistono altri fattori che possono influenzare negativamente la percezione dell'insegnamento dell'italiano. All'interno del campione in esame, 10/34 insegnanti hanno affermato di avere delle difficoltà che essi stessi attribuiscono

- al sistema scolastico in generale, il quale presenta programmi pesanti o poco stimolanti (5/10) a cui gli studenti non sono interessati (1/10);
- ai materiali didattici imposti dall'alto o difficili da reperire (2/10);
- alle condizioni di lavoro che, dalle parole di due docenti, sono state descritte come «pessime» o «decadenti» (2/10).

Un altro dato che merita attenzione e che può essere messo in relazione con quanto appena analizzato, è che alla domanda «Sei soddisfatto della tua azione didattica?» (*item* 16 del questionario) 10/34 hanno risposto «sì», solo un docente «no» e la maggioranza degli utenti, ovvero 20/34, «così così». Coloro che hanno fornito risposta positiva alla domanda, hanno spiegato la loro soddisfazione in modi differenti, per esempio, come dovuta ai risultati degli studenti e alla loro reazione positiva/motivata alle lezioni (6/10), derivante dal metodo utilizzato, descritto come «dinamico», «moderno» o «aggiornato» (3/10) e, infine, dall'impegno personale (1/10). Dall'altro lato, si può osservare come a minare la soddisfazione degli insegnanti siano fattori prevalentemente legati a un desiderio personale di aggiornarsi e formarsi (3/20) espresso, in alcuni casi, a fronte di una didattica percepita come poco moderna (2/20); inoltre, a sostegno di quanto emerso precedentemente, i livelli più bassi di soddisfazione risultano connessi ad una percezione negativa del contesto in cui gli

insegnanti lavorano dove mancano aule, supporti, tecnologie, materiali o i programmi non sono considerati adeguati. Alcuni insegnanti, per esempio, affermano che a causa dei programmi troppo corposi non riescono ad inserire nelle loro lezioni attività ludiche, o ad integrare attività e supporti extra diversi dai materiali ufficiali («insegnare l'italiano attraverso il cinema e il materiale audiovisivo») o, infine, ad integrare elementi culturali che presentino l'Italia al di là dello stereotipo («Italia non è solo pizza, pasta moda e calcio»).

Si può concludere che l'insegnamento dell'italiano in Tunisia, così come riportato nelle esperienze del campione analizzato, è caratterizzato da docenti motivati e interessati a formazione e aggiornamento professionale, nonostante le difficoltà legate al contesto lavorativo.

### **3.3 BISOGNI E INTERESSI FORMATIVI DEGLI INSEGNANTI DI ITALIANO IN TUNISIA**

I dati relativi a interessi e bisogni formativi degli insegnanti tunisini che hanno partecipato all'indagine sono emersi principalmente dalle risposte alla domanda 18 del questionario («Quali argomenti vorresti approfondire per migliorare la tua azione didattica? Puoi fornire più risposte»). A questa domanda gli utenti dovevano rispondere selezionando uno o più argomenti tra i sei indicati<sup>6</sup>. La distribuzione delle risposte fornite dai docenti è stata la seguente:

- tecnologie didattiche 27/34;
- didattica ludica 21/34;
- creare attività interculturali 19/34;
- insegnare l'italiano attraverso le canzoni 15/34;
- insegnare l'italiano attraverso la letteratura 4/34;
- didattica per studenti con bisogni educativi speciali 1/34.

---

<sup>6</sup> La scelta delle sei tematiche inserite alla domanda 18 del questionario è stata determinata da vari fattori: le competenze delle autrici che hanno successivamente progettato le attività formative online, le aree di specializzazione dei relatori che sono stati contattati per la realizzazione delle attività e degli eventi online e, infine, da alcuni degli argomenti che attualmente risultano essere di rilievo nella letteratura glottodidattica e nella ricerca scientifica.

Sulla base di questi dati, è innanzitutto rilevante notare che l'argomento che ha riscosso maggior interesse è quello delle tecnologie didattiche. Esso potrebbe essere rappresentato dal commento di un docente che alla domanda 20 («Se hai ulteriori idee, riflessioni, bisogni, interessi e/o domande, lascia un commento qui») ha dichiarato: «Mi piace sempre seguire dei corsi di didattica in presenza o online. Mi interessa molto usare le nuove tecnologie e sfruttarle in classe». Considerato che nessuno dei partecipanti insegna in modalità esclusivamente online e pochissimi lo fanno in modalità mista (2/34), questo dato dimostra che bisogni e interessi di innovazione, cambiamento e aggiornamento professionale sono particolarmente sentiti dagli utenti; dall'altro lato, si potrebbe supporre che le circostanze legate all'emergenza sanitaria Covid-19 degli ultimi mesi abbiano portato gli insegnanti a ripensare la glottodidattica da una prospettiva più tecnologica rispetto al passato. Sebbene l'utilizzo delle tecnologie didattiche non rappresenti una novità in Tunisia, considerato il rapidissimo sviluppo di *software* e strumenti digitali, nonché i più recenti e numerosi studi relativi alla didattica digitale, è plausibile sostenere che gli insegnanti sentano il bisogno di maggiori approfondimenti. Inoltre, si tenga in considerazione che (Celentin, Luise 2014:318)

le tecnologie informatiche sono uno dei temi centrali della formazione degli insegnanti: l'uso di esse non viene concepito solo come un'abilità tecnica, ma va dotato di senso pedagogico e integrato nel quadro generale degli obiettivi di apprendimento allo scopo di massimizzarne gli effetti.

L'elevato interesse dimostrato verso le tecnologie didattiche può anche essere messo in relazione ai commenti di alcuni utenti che nel questionario sottolineano la mancanza di strumenti tecnologici, supporti e laboratori linguistici (3/34), il che può far pensare a una non eccellente competenza/sicurezza/motivazione nel loro utilizzo e, conseguentemente, alla curiosità e al desiderio di migliorarsi.

Un ulteriore bisogno/interesse che emerge dalle risposte degli utenti è quello relativo ad attività formative dedicate a creare attività interculturali (19/34), insegnare italiano attraverso le canzoni (15/34) e la letteratura (4/34); questo può trovare corrispondenza con il desiderio che gli stessi hanno espresso di inglobare nella loro didattica l'insegnamento della cultura italiana non stereotipata (3/34), di adottare un approccio naturale e orientato all'azione (1/34) e la necessità di variare input (2/34). Da questi dati si evince la consapevolezza di alcuni docenti rispetto al fatto che, come già affermato da Diadori (2015:14), ricorrere all'uso di input comprensibili di varia natura aiuti il discente a sviluppare al meglio le sue abilità ricettive e produttive nella lingua straniera. D'altro canto, le numerose difficoltà che gli insegnanti incontrano sul lavoro mettono in evidenza dei bisogni in particolare:

1. conoscere e acquisire strumenti, tecniche e strategie didattiche per limitare e/o risolvere i problemi legati alla mancanza di tecnologie, materiali e supporti didattici;
2. trovare soluzioni per gestire programmi troppo densi, contenuti non sempre stimolanti e poco tempo a disposizione;
3. ricorrere ad una didattica più aggiornata.

L'esistenza di quest'ultimo bisogno diffuso fra gli utenti trova ulteriore conferma nei commenti di coloro che nel questionario hanno dichiarato esplicitamente di necessitare di maggiore formazione e competenze (2/34) e di volersi migliorare e rinnovare provando nuovi metodi e strategie didattiche (5/34).

Inoltre, ai fini di questa analisi, è opportuno focalizzarsi sul limitato numero degli interessati alla didattica per studenti con bisogni educativi speciali (BES): 1 su 34. Considerata l'attualità e l'importanza dell'argomento, oltre alla cospicua letteratura disponibile, risulta abbastanza sorprendente che un solo docente l'abbia selezionato alla domanda 18. Questo dato induce a pensare che la suddetta tematica sia poco discussa e/o conosciuta tra il campione d'indagine e, per questo motivo, che gli insegnanti non l'abbiano presa in considerazione per la propria formazione e il proprio aggiornamento professionale.

Giungendo al termine, alla domanda 20 («Se hai ulteriori idee, riflessioni, bisogni, interessi e/o domande, lascia un commento qui»), si considera degno di nota il commento di un docente che interpella direttamente le autrici e chiede loro come possano aiutare i professori di italiano in Tunisia a migliorare la loro azione didattica. Questo dato potrebbe far trapelare curiosità e fiducia, avvalorando il bisogno di formazione professionale. Considerato che il questionario è stato somministrato online (principalmente via Facebook), potrebbe anche essere interpretato come il desiderio di entrare a far parte di un ambiente digitale in cui (Ranieri, Manca 2013:113)

la possibilità di interagire con i colleghi offrirebbe [...] l'opportunità di discutere sulle proprie visioni pedagogiche implicite e le pratiche professionali, confrontandosi con risorse esterne (i pari) e tenendo conto dei risultati conseguiti in aula.

In altre parole, sembra emergere l'ulteriore bisogno/interesse di entrare a far parte di una comunità in cui potersi confrontare su tematiche glottodidattiche e trovare risposte a domande e dubbi.

#### 4. LIMITI DELLA RICERCA

Nel corso della ricerca sono emersi alcuni limiti legati alla disponibilità di letteratura glottodidattica, al numero di intervistati e alla modalità digitale di indagine. In primo luogo, va fatto notare che nonostante la grande diffusione dell'italiano, il contesto tunisino non è molto studiato e, pertanto, trovare fonti, documenti e materiali glottodidattici specifici non è sempre facile; in particolare, il numero di ricerche e studi già svolti in riferimento a formazione, percezione, bisogni e interessi dei docenti di lingua italiana è molto limitato.

Va inoltre menzionato il fatto che attraverso il questionario online non sono stati raggiunti tutti i docenti di italiano del Paese e che, pertanto, i risultati non sono generalizzabili. Si è comunque raccolto un numero soddisfacente di risposte per ricoprire un'area geografica vasta, avere un'idea generale della situazione tunisina, allacciare contatti e cominciare a porre le basi per studi più specifici e approfonditi. Come ricorda Corbetta (2015:63), infatti,

la rappresentatività del campione in merito alle variabili di cui è nota la distribuzione nella popolazione non garantisce la rappresentatività in merito ad altre variabili [...]; purtuttavia costituisce un passo avanti rispetto a un campione sulla cui rappresentatività non si possa affermare assolutamente nulla.

I dati analizzati nel presente studio possono quindi rappresentare un punto di partenza per sviluppare ulteriori ricerche nello stesso ambito.

Infine, è necessario soffermarsi sulle modalità di diffusione dello strumento di indagine. La condivisione del questionario è avvenuta tramite email e in gruppi Facebook specifici (dedicati all'insegnamento dell'italiano in Tunisia). Questo potrebbe aver ridotto l'accesso allo strumento da parte dei docenti meno avvezzi alle tecnologie e/o ai *social network*. Tuttavia, questa scelta è stata motivata dalla possibilità di ovviare alla distanza geografica (Italia-Tunisia) e raccogliere dati quanti-qualitativi interessanti ai fini della ricerca in tempi ridotti e modalità semplici. A tal proposito, si concorda con Ranieri e Manca (2013:111) sul fatto che

[una] parte del mondo accademico e della ricerca [...] comincia a manifestare una certa insofferenza verso gli approcci privatistici alla conoscenza e al sapere [...]: i ricercatori per svolgere la loro attività hanno bisogno di accedere facilmente e con rapidità alle informazioni, come pure di dare massima visibilità ai risultati delle loro ricerche.

## 5. CONCLUSIONI E FUTURE STRADE DI RICERCA

Dai dati raccolti risulta che il campione di insegnanti che ha partecipato all'indagine è caratterizzato da una motivazione piuttosto alta la quale, in molti casi, sembra essere anche all'origine del desiderio di aggiornamento professionale continuo. Nonostante questo dato positivo, molti utenti hanno messo in rilievo le criticità del contesto scolastico tunisino in relazione all'insegnamento dell'italiano: la percezione di un sistema non molto flessibile, dotato di poche innovazioni metodologiche e tecnologiche, è stata spesso riscontrata nei commenti di chi sente l'esigenza di migliorare la propria azione didattica. Tuttavia, indagare potenziali punti di forza o criticità dell'insegnamento dell'italiano in Tunisia va al di là dello scopo di questa indagine, nell'ambito della quale ci si è limitati a prendere atto delle dichiarazioni dei partecipanti per elaborare una proposta di attività e di eventi di formazione online coerente ai loro reali interessi e bisogni. A questo proposito, gli interessi e i bisogni raccolti dalle domande chiuse del questionario ed emersi in modo spontaneo in quelle aperte, sono stati utilizzati come punto di partenza per l'elaborazione di una serie di incontri online su: tecnologie didattiche, didattica ludica, creare attività interculturali, insegnare l'italiano attraverso le canzoni e la letteratura.

Un aspetto a cui future ricerche potrebbero dedicare maggiore attenzione è la scarsa attrattiva riscontrata nei confronti di attività di formazione relative ai BES da parte degli insegnanti di italiano in Tunisia in un momento storico in cui, al contrario, l'argomento riceve grande attenzione nella glottodidattica italiana. Per il futuro, si auspicano infine maggiori studi, ricerche e progetti di Glottodidattica creati *ad hoc* per il contesto tunisino: l'organizzazione di ulteriori eventi di formazione online in modalità sincrona e asincrona e la creazione di una comunità di apprendimento virtuale per lo scambio di idee fra docenti di italiano in Tunisia e, non da ultimo, maggior collaborazione scientifico-accademica fra Italia e Tunisia.

## RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

BALBONI, P. E., CAON, F., 2015, *La comunicazione interculturale*, Marsilio, Venezia.

BASSANI, G., CHERIF, P., 2018, "Insegnamento della lingua e della letteratura italiane a discenti universitari tunisini", *Bollettino Itals*, 16 72, 1-16,

---

[https://www.itals.it/sites/default/files/pdf-bollettino/febbraio2018/bassani\\_cherif.pdf](https://www.itals.it/sites/default/files/pdf-bollettino/febbraio2018/bassani_cherif.pdf) (ultimo accesso: 29/07/2020).

CELENTIN, P., LUISE, M. C., 2014, "Formazione online dei docenti di lingue", *EL.LE*, 3 2, 313-330, <https://edizionicafoscari.unive.it/media/pdf/article/elle/2014/2/art-10.14277-2280-6792-320.pdf> (ultimo accesso: 07/08/2020).

CORBETTA, P., 2015, *La ricerca sociale: metodologie e tecniche*, il Mulino, Bologna.

DALLA VECCHIA, C., 2010, "L'italiano in Tunisia: situazione attuale e prospettive future", *Bollettino Itals*, <https://www.itals.it/articolo/l%E2%80%99italiano-tunisia-situazione-attuale-e-prospettive-future> (ultimo accesso: 26/06/2020).

DIADORI, P. (a cura di), 2015, *Insegnare italiano a stranieri*, Le Monnier, Milano.

MAUGERI, G., 2016, "Interculturalità nella promozione della lingua e cultura italiana e formazione docenti: un caso esemplare", *Bollettino Itals*, 14 66, 1-8, [https://www.itals.it/sites/default/files/pdf-bollettino/novembre2016/bollettino\\_itals\\_66\\_maugeri.pdf](https://www.itals.it/sites/default/files/pdf-bollettino/novembre2016/bollettino_itals_66_maugeri.pdf) (ultimo accesso: 07/07/2020).

RANIERI, M., MANCA, S., 2016, *I social network nell'educazione*, Erickson, Trento.

SERRAGIOTTO, G., 2012, *Cosa ti hanno insegnato al liceo? La percezione di studenti di Lingue sulla loro formazione linguistica*, Venezia: Edizioni Ca' Foscari - Digital Publishing, <http://doi.org/10.14277/978-88-97735-12-0> (ultimo accesso: 04/08/2020).

## SITOGRAFIA

<<https://www.google.it/intl/it/forms/about/>>  
*Moduli Google* (ultimo accesso: 07/07/2020).